



ARCHEOLOGIA, ARCHITETTURA, ARTE, MARE, PAESAGGIO

## LICATA: MUSEO EN PLEIN AIR

Il territorio di Licata, che si estende per 24 km di costa nella piana dell'estuario del fiume Salso, è prevalentemente pianeggiante con alcuni modesti rilievi collinari. Il centro abitato, posizionato al limite occidentale del Golfo di Gela, è disposto a ridosso di una collina detta la Montagna. Il litorale è uno dei più suggestivi di tutta la costa meridionale della Sicilia.

### LICATA E LA SUA STORIA

Il nome di Licata o Leocata appare quasi nella forma attuale già nei secoli XI e XII, assieme alla denominazione colta di Olimpiada, di evidente origine greca. La città di Licata si sviluppa tra il fiume Salso e l'altura costiera, la cosiddetta "Montagna", sulla costa meridionale della Sicilia, in provincia di Agrigento e conta oggi 39.000 persone. Il corso del fiume Imera (oggi Salso), che costituiva la più agevole via di penetrazione dalla costa verso l'interno, nell'antichità si divideva in due rami, circondando la "Montagna" e rendendola praticamente un'isola: un vasto territorio coltivabile e ben protetto, un'ampia pianura circondata da una catena di colline. Tale condizione favorisce il

popolamento del territorio di Licata fin dalla più remota antichità, come documentato dalle numerosissime e preziose testimonianze di siti archeologici portati alla luce, che partono proprio dalla preistoria. Licata è una città che il tiranno agrigentino Finzia fonda con il proprio nome nel 281 a.C. per trasferirvi gli abitanti della distrutta Gela, colonia rodio-cretese fondata nel 688 a. C. La presenza umana nel luogo si consolida quindi con la dominazione greca in Sicilia e ancor più con quella romana, allorché Licata diventa una città molto importante. L'Eknomos, la Montagna di Licata, vede svolgersi nelle sue vicinanze alcune fra le battaglie più celebri e decisive per la storia dell'antichità: si ricordano la battaglia sull'Imera, avvenuta nel 310 a.C., durante la quale Agatocle viene battuto dai Cartaginesi di Amilcare e la battaglia navale di Capo Ecnomo (256 a.C.), svoltasi nel corso della Prima Guerra Punica, nella quale la flotta romana di Marco Attilio Regolo, sconfigge quella cartaginese, dando ai Romani il predominio sul mare. Oltre ai ritrovamenti archeologici, le dominazioni succedutesi in Sicilia nel corso dei millenni hanno lasciato una presenza tangibile anche nell'architettura civile e religiosa della città e nella sua struttura urbanistica. La dominazione bizantina è testimoniata dalla presenza delle Chiese rupestri e dei cenobi. Nel 1234 Licata è nominata città demaniale da Federico II. Durante il periodo medievale vengono edificati due Castelli (Castel San Giacomo e Castel Nuovo), roccaforti che oggi non esistono più. Lo sviluppo di Licata, dal borgo medioevale sorto attorno al Castel San Giacomo, alla città murata cinquecentesca e via via fino all'espansione odierna, si coglie ancora agevolmente percorrendo le strade della città. Dal XVI secolo in poi Licata conosce un notevole sviluppo commerciale e quindi anche edilizio, testimoniato da significativi edifici barocchi. Nel Novecento l'intensa attività commerciale apporta alla città un considerevole benessere economico, che si esprime in un fiorire di costruzioni civili e private in raffinato stile Liberty. In un rapido alternarsi di scogli e sabbia e di piccole insenature, il litorale, pur segnato dall'edificazione non esemplare degli anni '70 e '80, in numerosi anfratti conserva ancora caratteri di naturalità, che ne fanno uno dei più belli di tutta la costa meridionale della Sicilia.

## **TESTIMONIANZE DEL PASSATO A LICATA E DINTORNI**

**L'importanza archeologica del territorio comunale di Licata è nota sin dai secoli passati. La ricerca archeologica, condotta soprattutto negli ultimi decenni del secolo scorso, ha portato all'individuazione di parecchi siti, che documentano i molti insediamenti nel territorio fin dalla più remota antichità. Tra i numerosi ritrovamenti particolarmente degni di nota sono l'ipogeo Stagnone Pontillo, la monumentale necropoli a grotte artificiali di Monte Petrulla, la Gran gela (opera idraulica di epoca preellenistica), il frourion di Falaride (fortezza di epoca greca), nonché i resti della città greca di Monte Sant'Angelo. Molti dei reperti ritrovati sono conservati ed esposti presso il Museo Archeologico cittadino, che documenta ampiamente la lunga storia di Licata.**

### **Lo Stagnone Pontillo**

Sempre sulla Montagna di Licata, di grande fascino appare lo Stagnone Pontillo, ampio ipogeo in un contesto di necropoli dell'età del bronzo e greco-ellenistica. Nato probabilmente come sepoltura monumentale preistorica, l'ipogeo fu trasformato, probabilmente in età greco-romana, in opera idraulica. Per più secoli fu certamente usato come serbatoio d'acqua: le pareti conservano ancora ampi brani di intonaco, sui quali si leggono i livelli dell'acqua.

### **La Grangela**

Tra le opere idrauliche ritrovate nel territorio, spicca, a poca distanza dalla piazza principale di Licata, un vasto e profondo pozzo scavato nella roccia e situato ai piedi del Monte. Una scala conduce ad un vano rettangolare, da cui si dipartono quattro brevi cunicoli per la captazione dell'acqua, che si raccoglie in tre fosse scavate nel fondo del vano. All'interno di una di queste fosse sono stati recuperati alcuni reperti fittili di età ellenistica.

### **Monte Sant'Angelo**

Il sito archeologico di maggior respiro fino ad ora rinvenuto, e solo parzialmente esplorato, è Monte Sant'Angelo, al limite orientale della Montagna. Sulle pendici meridionali del colle stanno venendo alla luce i resti monumentali di una città di epoca ellenistica, ancora poco nota sia agli studiosi, che al grande pubblico. Si tratta di Finziade, l'ultima fondazione greca di Sicilia, voluta nel 282 a.C. dal tiranno di Akragas Phintias, quale sede degli abitanti superstiti di Gela dopo la sua definitiva distruzione, come racconta lo storico Diodoro (XXII). L'area archeologica di Monte Sant'Angelo sta restituendo risultati di notevole interesse scientifico: un complesso di alture interessato fin dal VI secolo a.C. da nuclei di abitato, piccole necropoli, santuari e castelli fortificati.

## LICATA: LA CITTA' MEDIEVALE E MODERNA

Oggi la città di Licata, che si colloca alle pendici orientali della Montagna sovrappoendosi in parte alla città ellenistica di Monte Sant'Angelo, costituisce una "galleria" d'arte suggestiva e interessante da visitare, con opere che coprono un arco temporale che va dal Medioevo al '900. Citiamo Castel Sant'Angelo, un fortino di avvistamento spagnolo risalente alla fine del XVI secolo, edificato sulla sommità dell'omonimo monte e difeso con ampio fossato, oggi Museo etnografico. A Licata tra i beni monumentali di maggior pregio a carattere sacro citiamo: la chiesa di Sant'Angelo, che custodisce l'urna argentea delle reliquie del Santo; Santa Maria della Carità (XVII secolo); il Convento Cistercense di Santa Maria del Soccorso, conosciuto come Badia, che è sede del Museo Archeologico. Il Museo illustra dalle origini in modo completo la vetusta storia del territorio di Licata, con preziosi reperti rinvenuti nei numerosi siti archeologici dei dintorni. Il Duomo, dedicato a Santa Maria la Nuova, di impianto quattrocentesco con rifacimenti di epoca barocca, ospita la splendida Cappella del Santissimo Crocifisso; la Chiesa e il Convento del Carmine, un complesso duecentesco fondato dai Padri Carmelitani; la Chiesa di San Francesco con l'annesso Convento dei Francescani Conventuali custodisce diversi dipinti settecenteschi, tra i quali un battesimo di Cristo e una tela raffigurante l'Immacolata, di Domenico Provenzali. Museo Archeologico, via Dante Alighieri, 95027 Licata. Tel. e Fax +39 0922 772602.

## IL LIBERTY A LICATA

**All'inizio del XX secolo, quando il commercio dello zolfo e le attività del porto consentono la formazione di una ricca borghesia industriale e terriera, si edificano in stile liberty alcuni dei più significativi spazi urbani di Licata, che danno alla città un'impronta nuova, "moderna", che la caratterizza tuttora. Per la realizzazione di questi spazi nel cuore della città viene chiamato uno dei più grandi architetti italiani dell'epoca, il siciliano Ernesto Basile, che trova a Licata una schiera di validi collaboratori, tra i quali il geometra Re Grillo, intelligente continuatore dell'ingegno del maestro. Per la piazza, che nei primi decenni del '900 viene dedicata al "Progresso", Basile progetta il nuovo Municipio, edificio che si pone oggi come una delle opere più significative del maestro del liberty siciliano.**

### Il Palazzo di Città

Dalle chiarissime rigide geometrie, tipica espressione del liberty siciliano, raccoglie, nel suo salone, alcuni reperti risalenti alla dominazione greca, nonché la quattrocentesca statua rappresentante la Madonna col Bambino ed un quattrocentesco trittico con la "Madonna col Bambino e Santi", proveniente dal Convento del Carmine.

### Le Ville Liberty

La Montagna è certamente l'elemento maggiormente caratterizzante il paesaggio di Licata e il luogo in cui si concentrano ed apprezzano i valori paesaggistici, architettonici, archeologici, naturalistici e culturali in genere del territorio ad occidente della città. Qui troviamo le ville liberty, che costituivano le residenze delle famiglie nobili e borghesi degli inizi del Novecento e alla cui realizzazione partecipano i più valenti professionisti locali. Tali residenze si impongono con la forza della loro architettura e con la suggestione delle vedute all'ammirazione del visitatore. Citiamo la villa Sapio-Rumbolo, oggi adibita a ristorante, di Filippo Re Grillo, tra i più valenti progettisti locali dei primi del Novecento. Poco distante, sorge la villa Urso, la più imponente delle ville di questo periodo e, immersa in una pineta, villa La Lumia. Chiude la serie degli edifici la suggestiva e leggiadra, pur nell'aspetto rustico dei prospetti non portati a compimento, villa Verderame, oggi Bosa, che si affaccia sul versante settentrionale della Montagna dominando tutta la sottostante piana.

## LE SPIAGGE DI LICATA

La lunga stagione estiva, che dura da maggio ad ottobre, a Licata permette a ciascuno di scegliere il modo e il periodo più adatto alle proprie esigenze di vacanza. Con 20 km di costa a disposizione, il turista che ama il mare non ha che l'imbarazzo della scelta: ad est della città lunghe spiagge di sabbia finissima, ad ovest suggestivi tratti di scogliera, baie piccole e grandi, golfi e insenature. Parecchi sono i lidi attrezzati lungo le spiagge principali: Torre di Gaffe, Pisciotto, Mollarella, Marianello, Playa e Gallo D'Oro, Rocca di San Nicola, Balatazze, Cavadduzzu, Nicolizia. Marianello è la spiaggia urbana di Licata, che, pur non essendo molto grande, accoglie buona parte di coloro che non vogliono fare... troppa fatica per fare un bagno. Prospiciente il Lungomare della Città, di sera è un luogo molto animato, in quanto offre molti pub, ristoranti, pizzerie ed altri luoghi di incontro. Per chi cerca tranquillità, mare pulito e litorale sabbioso, ecco Torre di Gaffe che, seppur distante circa 10 km dalla città, è dotata dei servizi di prima necessità ed è raggiunta dai mezzi di trasporto. Pure completamente sabbioso e molto esteso è il litorale di

Pisciotta, una delle spiagge più amate dai licatesi, in quanto si trova in una zona molto aperta e ventilata, che aiuta a sfuggire all'afa estiva. Sono presenti diversi lidi e strutture per il ristoro. Per chi cerca poi una zona particolarmente indicata per la villeggiatura delle famiglie con appartamenti e villette in locazione e ben servita con bus urbani, segnaliamo La Playa, il litorale più esteso di Licata, prospiciente il quartiere Fondachello-Playa, nel rione di Oltremonte: sono quasi 4 km di spiaggia sabbiosa con lidi ed attrezzature per il divertimento estivo, diurno e serale. Coloro che non amano la sabbia e preferiscono fondali da esplorare, molto puliti e ricchi di fauna e flora, segnaliamo La Rocca, un isolotto completamente disabitato, integralmente ricoperto di macchia mediterranea, separato dalla costa da un braccio di mare di modesta profondità. Un altro posto da favola per fare una bella nuotata ed esplorare i fondali è sicuramente Nicolizia Balatazze, che si raggiunge scendendo per le ripide stradine del versante della Montagna ricoperto dagli arbusti della macchia mediterranea. Probabilmente è la migliore scelta da fare: acqua limpidissima, poca gente, praterie di Posidonia Oceanica. Praticamente solo scogliere, a parte una piccola spiaggetta in una delle insenature. Caratteristici gli scogli piatti che affiorano a qualche metro dalla riva, comunemente chiamati "balatazze".

## **LICATA: FLORA E FAUNA**

### **L'OSSERVATORIO AVIFAUNISTICO ALLA FOCE DEL SALSO**

La realizzazione dell'Osservatorio avifaunistico, ubicato sulla sponda destra della foce del fiume a ridosso dell'argine, scaturisce dall'esigenza di studiare e valorizzare un'area di notevole interesse naturalistico qual è la foce del fiume Salso (Imera Meridionale), al fine di riqualificarne gli ambienti, nonché di promuovere una serie di attività didattiche che possano accrescere il rispetto dei cittadini per gli ambienti naturali. L'attività scientifica è volta allo studio naturalistico dell'habitat focale mediante il censimento avifaunistico, lo studio dei flussi migratori, il monitoraggio delle acque, lo studio della fauna e della flora costiera. Come simbolo dell'osservatorio è stata scelta la Spatola (*Platalea leucorodia*), un ciconiforme caratterizzato dal lungo becco appiattito. La realizzazione delle opere e la gestione dell'osservatorio sono state affidate dal Comune di Licata al WWF Italia ONG-Onlus (Sezione di Licata) mediante apposita convenzione.

## **A TAVOLA**

### **LICATA: PIATTI LOCALI**

Ogni dominazione ha portato in Sicilia un segno significativo del proprio passaggio anche nella cucina: i Greci le olive, la ricotta, il miele, le mandorle e il vino; i Romani il "macco"; i Bizantini l'uso delle spezie, dei formaggi piccanti, dei dolci profumati; gli Arabi i sorbetti e le granite, il riso, la "cassata", la pasta reale con la farina di mandorle; i Normanni e gli Svevi gli arrostiti, i pesci secchi e salati; gli Spagnoli l'uso dell'agrodolce, della melanzana, i pomodori e le patate arrivate dal nuovo mondo. Comunque tra tutti il dono più gradito è stato sicuramente quello dell'ulivo: pianta sacra diffusa nell'isola dai Sicelioti, i greci di Sicilia che punivano addirittura con l'esilio chi sradicava gli ulivi, vede la sua massima diffusione sotto la dominazione araba. Da tutti gli apporti dei popoli che hanno abitato l'isola, amalgamati con quanto c'era di locale, è nata una delle più ricche e fantasiose cucine d'Italia, la cucina siciliana, sia quella aristocratica del Gattopardo, sia quella popolare, che possiamo trovare anche nelle trattorie di Licata. C'è da dire che la bontà della cucina siciliana, che piace proprio a tutti, è soprattutto opera della natura e la sua fortuna deve molto all'impiego degli aromi e condimenti, che ne fanno un'armonica impressione di delicate fragranze. Tra i piatti tipici locali ci piace segnalare: Pasta con le sarde; Spaghetti ccu' l'ova di rizzi (spaghetti con le uova di riccio di mare); Cacocciuli cini (carciofi ripieni); U Maccu, (passato di verdure e fave) e Pasta a furnu ccu' mezzu zitu.

## **COME RAGIUNGERCI**

**In auto:** Autostrada A19, che collega Palermo con Catania. Da Palermo SS 189 in direzione Agrigento-Licata.

**In autobus:** Da Palermo e da Catania bus di linea.

**In treno:** Da Catania direz. Gela. Da Palermo direz. Canicattì per Licata.

**In aereo:** L'aeroporto più vicino è Catania con collegamenti a Licata e Aeroporto di Palermo.

### **UFFICIO TURISMO DEL COMUNE DI LICATA**

Tel: 0922-868227 - Fax: 0922-774378 - 0922-868229

Email: [urp@comune.licata.ag.it](mailto:urp@comune.licata.ag.it)